

## LA MATRIGNA

### Storia di Jane, che voleva mostrare a Kingsley Amis come si crescono i figli di un'altra

*Elizabeth Jane Howard, scrittrice inglese pubblicata in Italia da Fazi, è stata per molti anni la moglie di Kingsley Amis, il padre di Martin Amis. È stata la sua matrigna ("una dea", pensò lui quando la vide la prima volta), la donna che gli ha insegnato, a quindici anni, che sono i libri e che cos'è la letteratura. Pubblichiamo qui un estratto della biografia di Elizabeth Jane Howard, appena uscita per Fazi, "Un'innocenza pericolosa", di Artemis Cooper.*

Per Jane era un gran sollievo non avere avuto figli con Jim Douglas-Henry; ma adesso, con Kingsley, questo desiderio si riaccese. La casa era grande a sufficienza per ospitare dei bambini, "che spero avremo non appena riusciremo a sposarci", disse a Jill Balcon. Tuttavia sembra strano che Jane, a cui l'esperienza di allevare la prima figlia non era piaciuta granché, volesse riprovarci. Non aveva abbandonato il primo marito e la figlia per la scrittura? E adesso che era un'autrice pubblicata, davvero voleva tornare a una vita dominata dalle incombenze domestiche, dall'anno scolastico e dal giorno libero della bambinaia? Quando si trasferirono a Maida Vale, lei e Kingsley vivevano insieme da almeno diciotto mesi. Avrebbe dovuto sapere che se avesse avuto un figlio, sarebbe stata la sola a occuparsene. Da lui non poteva aspettarsi nessun aiuto.

Kingsley era cresciuto con dei genitori che per lui avevano fatto di tutto. Lasciava cadere i vestiti sul pavimento quando se li toglieva, perché ci pensava sempre sua madre a raccogliarli. Lo aveva anche imboccato a forza con un cucchiaino, così che mangiare fu più un'invasione corporea, mai un piacere. E sebbene avesse trascorso tre anni nell'esercito, era ancora un disordinato cronico. Fino al matrimonio, era stato suo padre a occuparsi dei suoi conti e delle sue bollette. Jane scrisse di non aver mai conosciuto un uomo tanto indifferente al proprio ambiente; e dopo tutte quelle persone che cercavano di dargli una regolata, la sbadataggine e il buon umore di Hilly erano stati i benvenuti. Così adesso, dedicando tutte le proprie energie alla scrittura di romanzi buoni e piacevoli, ogni sforzo ulteriore – a parte prepararsi da bere – era fuori questione.

Jane era al corrente di tutto ciò, ma, come spesso le accadeva, sulle riflessioni prudenti prevalsero impulsi molto più vivaci. Voleva provare a se stessa che, pur avendo fallito come madre la prima volta, poteva rifarsi: dare a un bambino amore incondizionato – qualcosa che sua madre non era riuscita a darle, e che lei era stata troppo immatura e confusa da poter dare a Nicola. Voleva anche far vedere a Kingsley come si dovevano crescere i figli, e dimostrargli di essere una madre migliore di Hilly.

Il suo medico le assicurò che non c'era nessun motivo perché non dovesse concepire; ma quando lei chiese a Kingsley di andare a una clinica della fertilità, lui rifiutò. Quale che fosse la causa, non rimase mai più incinta e parlava di questo come di un suo grande rimpianto; ma una volta intrapreso il compito di matrigna, una parte di lei fu sicuramente grata di non avere un bambino di cui occuparsi insieme a due ragazzi adolescenti.

Subito dopo che Hilly si fu ripresa dal suo esaurimento nervoso, Jane propose di far venire Philip e Martin a vivere con loro a Maida Vale. La casa di Fulham Road era caotica come sempre. Hilly aveva adesso tre giovani affittuari che l'aiutavano a pagare le bollette, così c'era sempre gente che entrava e usciva nel mezzo di una serie di feste improvvisate. Aveva anche svariati lavori part time, tra i quali il più divertente era quello di custode allo Zoo di Battersea. Non aveva mai fatto nessun tentativo di controllare i figli, che adesso fumavano erba e bazzicavano il caffè Ricasso di King's Road, dove provavano a rimorchiare le ragazze. Marinavano la scuola regolarmente, e Jane sentiva che non avrebbero mai portato a termine la loro istruzione o passato gli esami a meno che lei e Kingsley non fossero intervenuti. Era un'offerta generosa. Sapeva che non sarebbe stato facile, e se ne occupò soltanto perché sentiva che era la cosa giusta da fare.

Ma perché Hilly lasciò che accadesse? Perché lasciò i figli alle cure della donna che le aveva usurpato il posto? Possiamo soltanto presumere che questi, crescendo, somigliavano più a Kingsley che a lei, e da giovani predatori sessuali avevano preso lui come modello. Perciò forse lei pensò: d'accordo, che se li prenda lui.

Tutti gli sforzi di Jane per conto dei nuovi figliastri sarebbero stati di natura pratica, incentrati sulla regolarità di pasti e lezioni. Sapeva di non potersi aspettare di conquistarne l'affetto, almeno non ancora. Il suo sbaglio più grande fu presumere che Kingsley le avrebbe dato il proprio supporto morale – un errore di calcolo che avrebbe avuto effetti di vasta portata sul loro matrimonio.

